

**L I D U**  
**Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo**  
*ONLUS*  
*Membro della*  
*Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme*

Il Presidente

Ai Sig.ri

**FRANCO NITTO PALMA**  
Ministro della Giustizia

Att.ne [maddalena.deluca@giustizia.it](mailto:maddalena.deluca@giustizia.it)

**FERRUCCIO FAZIO**  
Ministro della Sanità

Att.ne [segreteriafazio@sanita.it](mailto:segreteriafazio@sanita.it)

Per conoscenza

**Souhayir Belhassen**  
Presidente FIDH  
[cabsalom@fidh.org](mailto:cabsalom@fidh.org)

**Pierre Barge**  
Presidente AEDH  
[pbarge@neuf.fr](mailto:pbarge@neuf.fr)

Onorevoli Ministri

la *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo* segue con interesse i lavori del tavolo tecnico istituito fra le Vostre amministrazioni per una riforma della carcerazione negli ospedali psichiatrici giudiziari, volta a determinare criteri e procedure per il passaggio di detenuti, dei quali sia comprovata la non pericolosità sociale, dagli ospedali psichiatrici giudiziari alle strutture del servizio sanitario nazionale. La *L.I.D.U.* non può non condividere la filosofia dell'iniziativa, volta a distinguere la malattia mentale, che va curata dal servizio sanitario e non rinchiusa in una struttura carceraria, in quanto la malattia non ha nulla a che fare con la responsabilità penale. Pur tuttavia corre obbligo alla più antica organizzazione di salvaguardia dei diritti dell'uomo italiana rilevare la carenza di strutture terapeutiche del servizio sanitario nazionale destinate alla cura del disagio mentale, che porta quasi sempre a «scaricare» un malato difficile sulle spalle di famiglie che non sono e non possono essere strutturate per riceverlo, con conseguenze devastanti per gli altri membri di quelle famiglie. Se, quindi, si condivide l'idea del passaggio dei detenuti negli ospedali psichiatrici giudiziari non socialmente pericolosi a strutture del servizio sanitario nazionale, non si condividerebbe mai una prassi che facesse di questa sana intenzione un pretesto ben trovato per passare il malato di mente

dimesso dalla struttura detentiva alla custodia delle famiglie, i cui membri sono esseri umani e cittadini che hanno pieno diritto a godere d'una vita libera e dignitosa.

Sotto altro profilo, ci corre obbligo ricordare che una grande percentuale dei detenuti nelle carceri italiane sono tossicodipendenti, ed anche la tossicodipendenza è una malattia da curare e, quindi, in una Nazione civile, non può essere un reato da punire. Si invita, perciò, con la presente ad investire l'istituto tavolo tecnico fra i dicasteri della giustizia e della sanità anche della questione dell'indispensabile e non più dignitosamente prorogabile depenalizzazione della tossicodipendenza e del conseguente trasferimento dei tossicodipendenti da strutture carcerarie a strutture di cura del servizio sanitario nazionale.

Con dovuti sensi di rispetto

**Il Presidente**  
**On. Alfredo Arpaia**

**Il Segretario Generale**

*Ricardo Scarpa*



*Alfredo Arpaia*